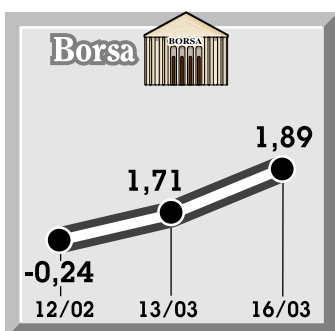


Fiom: il governo non abbandoni l'Ansaldo

La Fiom, nel corso dell'incontro sulla ristrutturazione dell'Ansaldo, ha ribadito l'urgenza di un intervento del governo che chiarisca gli indirizzi industriali nazionali senza i quali «la compravendita di imprese è pura operazione di dismissione».



MERCATI

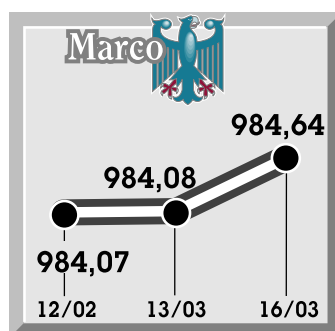
BORSA	
MIB	1.311 +1,08
MIBTEL	22.189 +1,89
MIB 30	31.699 +1,66
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ELETR	+5,85
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-1,40
TITOLO MIGLIORE	
OLIVETTI W	+16,99

TITOLO PEGGIORE

AEDES RNC	
BOT RENDIMENTI NETTI	-6,08
3 MESI	5,47
6 MESI	5,19
1 ANNO	4,70
CAMBI	
DOLLARO	1.793,52 -4,58
MARCO	984,64 +0,46
YEN	13,828 -0,19

STERLINA	2.991,95	-2,97
FRANCO FR.	293,65	+0,11
FRANCO SV.	1.213,07	+3,04

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+1,20
AZIONARI ESTERI	+0,32
BILANCIATI ITALIANI	+0,74
BILANCIATI ESTERI	+0,20
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,11
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,23



Finmeccanica 2.200 miliardi di perdite '97

Perdite di circa 2.200 miliardi per Finmeccanica nel '97, dai 2.045 al 30 settembre scorso. Il risultato del preconsuntivo è «significativamente influenzato dagli oneri extra gestione, già recepiti nella situazione patrimoniale al 30 settembre '97, per 1.556 miliardi».

La Borsa chiude con un +1,89%, il Mibtel arriva a 22.910 punti raggiungendo il miglior risultato europeo

Record a raffica per Piazza Affari

Mediobanca e Comit le due star

Sospesi per eccesso di rialzo 20 titoli. Olivetti sale del 9,89%

Gli «hedge funds» speculano sul tilt 2000

ROMA. Con una mega speculazione da oltre 9.000 miliardi di lire gli «hedge funds» americani, quelli specializzati nelle operazioni ad alto rischio ma anche ad alti profitti che hanno reso celebre il finanziere George Soros, scommettono che la «bomba del millennio» paralizzerebbe il sistema bancario, il primo gennaio 2000, facendo salire i tassi d'interesse. Utilizzando un'operazione finanziaria soprannominata «millennium fly», gli speculatori hanno venduto - secondo quanto scriveva ieri in prima pagina il Financial Times - massicci volumi di contratti future, sui tassi d'interesse tedeschi e americani, con scadenza a dicembre 1999. In base alle stime di un operatore newyorkese citato dal quotidiano britannico, sarebbero stati venduti future per oltre 5 miliardi di dollari, circa 9.000 miliardi di lire. Gli «hedge funds» (fondi d'investimento altamente speculativi) prevedono che molti computer non saranno in grado di riconoscere l'anno Duemila: così i programmi andranno in tilt, dopo la mezzanotte di dicembre 1999. E a causa del caos del sistema finanziario, crescerà il costo del denaro, facendo diminuire il valore di tutti i contratti future con scadenza fino al Duemila.

MILANO. Scambi per 5.100 miliardi di lire e record a raffica per tutti gli indici di Piazza Affari. Insomma, un'altra giornata d'oro che ha visto sotto i riflettori Mediobanca e Comit. E la grande corsa dei cosiddetti «minori», ossia i titoli a più bassa capitalizzazione. Che sono saliti a razzo imponendo nell'ultima fase della seduta una raffica di sospensioni (per eccesso, appunto, di rialzo) per 20 titoli. Conclusione: l'indice Midex - quello che raggruppa le società di medio peso - è salito fino a quota 22.910, con un successivo assestamento a 22.900, che comunque «pesava» un +3,18%. Ma anche il Mibtel non stava a guardare guadagnando l'1,89% a 22.189 punti, dopo aver stabilito il nuovo massimo storico a 22.910: miglior risultato tra le Borse europee.

A spingere in alto Piazza Affari è stata ancora una volta la grande liquidità accompagnata anche dalle prime sistemazioni tecniche in vista della risposta premi di venerdì che, per

volumi, si annuncia «impressionante». Ieri due stelle hanno brillato su tutte: Mediobanca e Comit. Le prime sono state sospese per eccesso di rialzo, terminando comunque in crescita del 9,86% a 22.150 lire. Le seconde hanno fatto un balzo del 6,08% a 8.780 lire nella versione ordinaria (sospesa, invece, le «risparmio»). E ai limiti della sospensione tecnica sono arrivate anche le Olivetti (+9,89% a 2.500 lire) spinte dall'attesa di un socio «forte» nel capitale azionario.

L'annuncio che Mediobanca era stata sospesa per eccesso di rialzo è apparso sui terminali degli operatori poco prima delle 17. Non era mai successo. E con grande soddisfazione di Enrico Cuccia - che negli ultimi mesi ha dovuto collezionare parecchie amarezze - il titolo è poi riuscito a stabilire il nuovo massimo assoluto a quota 22.150 lire, con un strappo del 9,86% con un guadagno del 56% dall'inizio dell'anno. Il tutto in un quadro di scambi raddoppiati ri-

spetto a venerdì: sono passate di mano 5,5 milioni di azioni per un controvalore di oltre 119 miliardi pari a circa l'1,1% del capitale.

Perché tanto interesse? Perché un vecchio progetto attribuito a Cuccia, il matrimonio Comit-Mediobanca, è tornato a far capolino in Borsa. Trovando credito. L'ipotesi, in realtà, è stata riproposta nel corso degli anni in diverse versioni: dalla cosiddetta «Superbin» (unione Comit-Credito Banca Roma) alle nozze tra Comit e la Banca di Roma, con la regia e l'intervento di Mediobanca.

Un'idea, quest'ultima, che - stando ai rumors della city meneghina - piacerebbe all'amministratore delegato di via Filodrammatici, Vincenzo Maranghi, ma non al presidente della Banca Commerciale, Luigi Fausti. Vero o falso (molti analisti rimangono scettici) il mercato - e tra i più attivi nella caccia ci sarebbe stata la Deutsche Bank - si è tuffato a rincorrere i due titoli. Con il rischio - sottoli-

neava qualche operatore - di rimanere delusi già oggi quando saranno note le decisioni del consiglio di amministrazione della Comit, convocato per il 15 con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consolidato. L'attesa va anche al 27 marzo, quando si riuniranno sia il consiglio di amministrazione di Mediobanca che il direttivo del patto di sindacato che governa l'istituto.

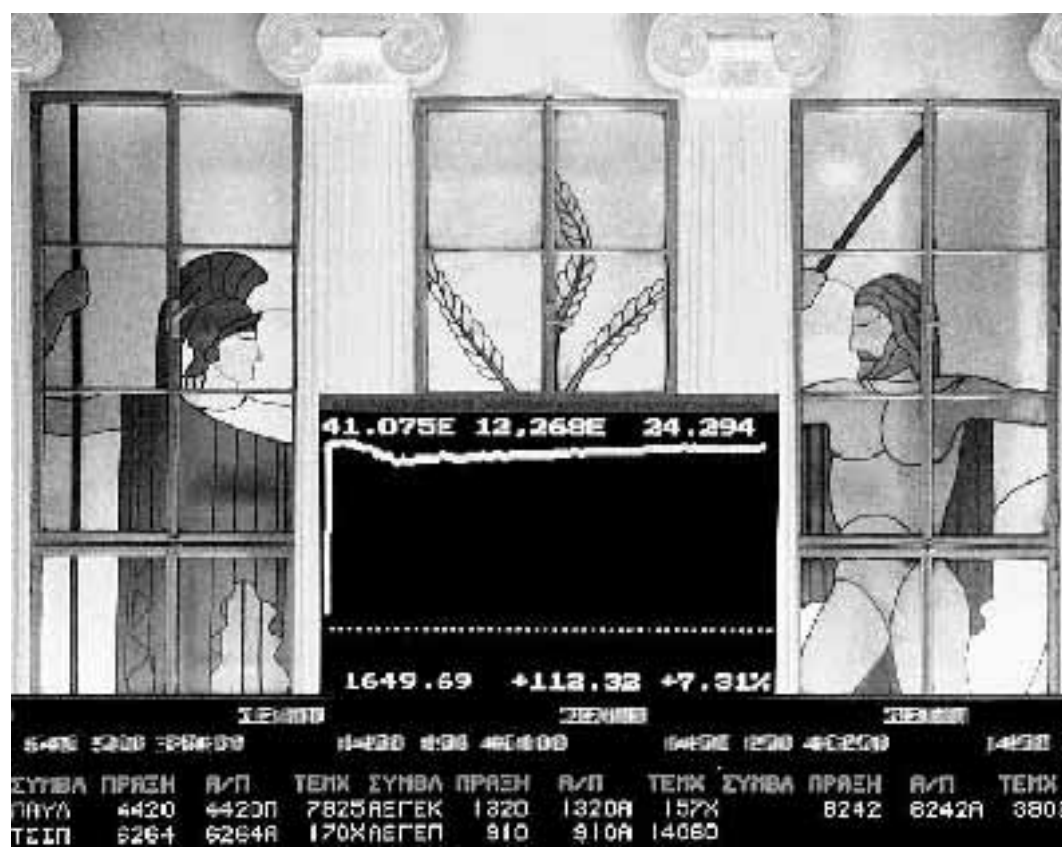
L'appuntamento servirà per la messa a punto dell'aumento di capitale da proporre il giorno dopo all'assemblea dei soci (con l'obiettivo di una provvista di 1.400 miliardi entro giugno).

Ma si attendono anche indicazioni sul piano industriale di Mediobanca. E, soprattutto, risposte alle ipotesi di possibili diserzioni da parte di alcuni soci del patto di sindacato rispetto all'aumento del capitale e alle strategie di Cuccia.

Michele Urbano

E la Borsa di Atene vola: +7,4%

ROMA. L'ammissione della dracma nello Sme ha fatto volare la Borsa e il mercato valutario di Atene. Ieri mattina, dopo il fine settimana delle grandi decisioni e la svalutazione del 14% della dracma, la Borsa ha riaperto registrato un rialzo record. Sulla piazza di Atene c'è stato un più 7,18%. Un trend che è proseguito per tutta la giornata, portando un indice di chiusura con un progresso del 7,4% a 1.649,69 punti. Oltre all'effervescenza della Borsa, l'ingresso della dracma nello Sme, secondo i maggiori operatori turistici italiani, avrà effetti molto positivi sul turismo. Dall'ufficio greco per il turismo non si nasconde un certo ottimismo. «Le nostre previsioni per il '98 erano già positive - affermano - avevamo calcolato un aumento delle presenze tra l'8 ed il 10%. Ora con la svalutazione le percentuali possono migliorare».



A Torino sit-in dei lavoratori contro i tagli

Accordo Lexikon-Xerox Nuova alleanza per Olivetti

MILANO. Accordo fatto per la Lexikon, la divisione prodotti per ufficio del gruppo Olivetti. Giovedì prossimo, ad Hannover, durante la rassegna mondiale del settore, verrà dato l'annuncio dell'alleanza commerciale con l'americana Xerox. L'appuntamento è stato confermato dall'amministratore delegato del gruppo, Roberto Colaninno. Che non ha però voluto aggiungere dettagli. La partnership con Xerox, comunque, sulla base anche di quanto affermato la scorsa settimana nel corso di un incontro con i sindacati dallo stesso Colaninno, dovrebbe avere natura esclusivamente commerciale. E, a breve distanza da quello che ha portato alla fusione Oly-Wang nel settore dei servizi informatici, dovrebbe completare il piano di risanamento del gruppo.

Lexikon, «braccio» Olivetti nel settore dell'«information technology», produce stampanti, fax e fotocopiatrici. Il suo fatturato, lo scorso anno, è stato di circa 2mila miliardi di lire, mentre i dipendenti al 30 giugno '97,

erano 6.393. L'intesa «solo commerciale» tra Lexikon e Xerox, però, secondo i sindacati non basta a risolvere i problemi della società, carente soprattutto di tecnologia. «L'accordo commerciale è positivo - commenta il segretario nazionale Fiom, Giampiero Castano (che mette in guardia dalla possibilità di una nuova vendita) - ma è fondamentale un'alleanza anche tecnologica: alla Lexikon non basta semplicemente aumentare i canali per vendere i propri prodotti».

Ieri intanto i lavoratori Olivetti hanno manifestato, assieme ai colleghi di altre aziende torinesi, davanti alla sede dell'Unione industriale di Torino dove avrebbe dovuto essere presente per un dibattito il ministro Bersani. Al centro, la richiesta al ministro di mantenere l'impegno di essere garante delle operazioni della cessione Oly alla Wang e del settore manifatturiero dei Pc alla Piedmont. In particolare i lavoratori dell'Oly temono nuovi tagli dopo i 900 esuberanti annunciati.

IL CASO

Oggi al Senato la delega al governo

Enel, è scontro sulla rete

Forti critiche dell'Authority alla maggioranza sull'indipendenza del gestore

ROMA. Alla vigilia del varo, previsto oggi in Senato, della delega al governo per la liberalizzazione del settore elettrico, divampa la polemica tra il presidente dell'Authority, Pippo Ranci, e il relatore di maggioranza, Felice Besostri (Ds) sull'indipendenza della gestione della rete. In una lettera inviata al presidente del Senato, Nicola Mancino, Ranci prende posizione sull'articolo 37 del disegno di legge comunitaria che dà attuazione alla direttiva europea. «La liberalizzazione del mercato deve essere intesa come instaurazione di un mercato effettivamente concorrenziale», scrive. Per l'Authority «un mercato che venisse aperto al libero operare di una pluralità di soggetti ma con modalità tali da consentire il mantenimento di fatto di un regime monopolistico potrebbe risultare del tutto insoddisfacente dal punto di vista dell'interesse pubblico». Per essere più chiari, il problema è il gestore della rete. Partendo dalla premessa che

la «condizione essenziale per la creazione di un mercato concorrenziale dell'energia elettrica è l'indipendenza del gestore della rete, come garanzia d'accesso a condizioni di effettiva imparzialità e neutralità», l'Authority propone un'integrazione al disegno di legge con l'inserimento della previsione «che il gestore della rete, che assumerà anche la funzione del dispacciamento, sia costituito come soggetto assolutamente indipendente al fine di assicurare la neutralità del servizio e l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori».

Chiara la presa di posizione di Ranci, altrettanto chiara e decisa la risposta di Besostri. «È una richiesta non accoglibile - replica il relatore di maggioranza - in primo luogo per ragioni di opportunità, dato che non è, questa della delega, la sede per prendere decisioni di politica industriale». Di questo, spiega Besostri, si discuterà in sede di decreti delegati. D'altra parte, il relatore di maggioranza teme che apr-

re un contrasto con la Camera, alla luce del risultato dell'indagine conoscitiva sul settore elettrico che boccia l'idea dello spezzatino, metta «a rischio» l'approvazione rapida del disegno di legge. In aula ci sono comunque alcune proposte di modifica già presentate. Tra cui una, a firma di Besostri, che prevede, oltre alla neutralità del gestore, la sua «funzione pubblicistica».

Ma i rilievi di Ranci non si fermano alla vicenda del gestore della rete. L'Authority chiede, in primo luogo, di specificare che l'auspicata aggregazione di distributori che operano sullo stesso territorio non porti al rafforzamento di posizioni dominanti. E che «il mantenimento del valore aggiunto complessivo dell'azienda comporti un irrigidimento eccessivo della situazione attuale», impedisca «riforme tariffarie e limiti le cessioni di impianti necessarie per introdurre concorrenza nella generazione e per consentire un riequilibrio nella struttura patrimoniale dell'Enel».

Visco presenta il nuovo modulo dei redditi

Addio, 740 Arriva «Unico» e la proroga

LE PROROGHE DEL 740

- 1975:** la scadenza, fissata al 31 marzo, venne spostata al 30 aprile e successivamente fatta slittare al 15 luglio a causa di uno sciopero dei dipendenti delle imposte dirette.
- 1976:** il termine era fissato al 30 aprile ma la novità dell'autotassazione portò ad uno slittamento per le sole persone fisiche in un primo momento al 15 maggio e poi al 24 maggio.
- 1977:** termine fissato al 31 maggio ma l'abolizione del cumulo dei redditi familiari consigliò uno slittamento al 30 giugno con successiva proroga al 15 luglio.
- 1979:** proroga del termine al 30 giugno (fine luglio per i pensionati).
- 1980:** mini slittamento tecnico al 2 giugno.
- 1984:** slittamento all'8 giugno per la massa dei contribuenti e al 30 giugno per i dipendenti pubblici.
- 1989:** la scadenza viene spostata al 3 giugno a causa di un ritardo nella predisposizione dei moduli.
- 1992:** un intoppo nelle date per il condono fiscale fa passare il termine al 30 giugno.
- 1993:** il termine viene prorogato al 30 giugno successivamente spostato al 15 luglio.
- 1994:** proroga dal 30 aprile al 13 maggio per la consegna dei moduli ai centri di assistenza fiscale.

P&G Infograph

ROMA. «Ministro, questa è la busta. La apra. Ha mai visto la notte degli Oscar?». Così Friedman, il conduttore di Maastricht-Italia, ha dato la spalla al ministro delle Finanze Vincenzo Visco. E il ministro ha aperto la busta, tirando fuori il nuovo modello per la dichiarazione dei redditi. Archiviato il 740 in diretta Tv, secondo l'usanza inaugurata da questo governo, ecco arrivare «Unico». Che significa, come spiega Visco, «modello unico compensativo». È stato preferito agli due nomi, «Uno» e «2.000».

Trovato il nome, trovato anche lo slittamento dei tempi. Sarà oggi la Bicamerale fiscale a chiedere al ministro, stando alle indicazioni degli ultimi giorni, lo slittamento dei tempi per la presentazione di «Unico». Un allungamento temporale dovuto a tutte le novità comprese nella dichiarazione. Visco ieri sera ha confermato: «Si potrà tenere conto delle indicazioni del parlamento». Tempi più lunghi e, a quanto pare, non a gratis. Non è escluso che alla fine il contribuente debba pagare gli interessi sullo slittamento. Anche se il ministro assicura che non saranno dello 0,5%, come per la normale penale.

Più tempo, dunque, per con-

frontarsi con le novità. Il via alla dichiarazione dovrebbe partire regolarmente il primo maggio, ma il termine ultimo per la presentazione anziché il 30 giugno sarà spostato di 2 o 3 settimane. Il modello ormai è pronto e dovrebbe andare in gazzetta ufficiale venerdì, o al massimo lunedì. Anche il modello 760 è già pronto, mentre il modello per la dichiarazione Irap arriverà non prima di aprile.

Intanto sul rinvio il responsabile fiscale di An, Pietro Armani, apre la polemica. «Il rinvio di qualche settimana delle dichiarazioni dei redditi potrebbe aggravare la situazione di gettito alla vigilia delle decisioni europee sulla moneta unica - tanto da rendere necessaria una manovra aggiuntiva di almeno 10 mila miliardi», dice Armani. Secondo cui «già il rinvio a giugno dell'incasso del primo acconto Irap porterà a vuoti temporanei di gettito» e «già si parla di un buco di 4 mila miliardi». Secca la replica di Visco. «Armani ha detto fino all'altro giorno che l'Irap sarebbe stata un massacro, avrebbe raddoppiato il gettito; quindi si chiarisca prima le idee con se stesso e poi ne ripareremo», replica il ministro.

In preparazione della Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori

INCONTRO NAZIONALE CON I DELEGATI DEL SETTORE COMUNICAZIONI

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà:

Gianna Senesi

Parteciperanno:

Domenico Barrile, Elena Cordoni, Fulvio Farnoni,

Anna Finocchiaro, Alfiero Grandi, Carlo Leoni,

Giovanna Melandri, Pasqualina napoletano,

Giorgio Panattoni, Enrico Pelella, Vincenzo Vita



Roma, mercoledì 18 marzo 1998 - ore 15.00
Direzione Pds - Salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4